



LICEO Giordano
BRUNO
Arzano - Grumo Nevano

Onde ribelli

Inspiring Women Transforming Society



*a cura delle prof.sse Rosa Krizia Aiese e Morena Artiola;
testi e illustrazioni degli studenti della classe IV ALS*

ONDE RIBELLI

Inspiring Women Transforming Society

Testi e illustrazioni degli studenti della classe IV ALS, Liceo Giordano Bruno, sede di Arzano, con la supervisione delle docenti Aiese Rosa Krizia e Artiola Morena.

Introduzione

In un mondo che spesso celebra le grandi conquiste, ci sono storie che si intrecciano nei gesti quotidiani, nei sorrisi nascosti e nei piccoli miracoli che accadono nel nostro territorio. Sono storie che non fanno notizia sulle prime pagine, ma che, come radici invisibili sotto la superficie, nutrono e sostengono la comunità, facendola crescere in modo silenzioso e costante.

Questo libro, nato in seno al progetto eTwinning “Equality is the Measure of Justice”, prende ispirazione dal best seller “Storie della buonanotte per bambine ribelli” per raccontare le storie di donne straordinarie che, con coraggio, passione e determinazione, trasformano la società e fanno cose da giganti. Le protagoniste di queste narrazioni sono donne che operano nel nostro territorio, donne che con il loro impegno e la loro visione riescono a fare la differenza, a cambiare le vite degli altri e, spesso, a farlo senza clamore. Queste donne, con la loro forza discreta, il loro impegno quotidiano e la loro passione, ci ricordano che ogni piccolo passo può essere un gigante passo per la collettività. Spesso il cambiamento non è fatto di gesti clamorosi, ma di atti quotidiani che, come gocce che cadono sullo stesso punto, finiscono per fare la differenza. Donne che, magari senza volerlo, sono diventate punti di riferimento, modelli da seguire, fonti di ispirazione per chi le guarda e le ascolta.

Queste storie, scritte dai ragazzi di una classe quarta di liceo, sono il frutto di un lavoro di ricerca e di scoperta. Gli studenti, affascinati dalle esperienze di queste donne, le hanno intervistate e hanno preso ispirazione da ciò che hanno ascoltato per scrivere delle vere e proprie fiabe moderne, pensate per raccontare anche ai più giovani il potere di chi sa come rendere il mondo un posto migliore.

Ogni capitolo è un piccolo viaggio, una fiaba che celebra la forza, la resilienza e la creatività di donne che, con il loro esempio, ci insegnano che anche le azioni più piccole possono avere un impatto enorme. Ogni storia ci porta nel cuore di una vita vissuta con passione e dedizione, dove ogni passo compiuto, anche se sembrava insignificante, ha contribuito a costruire qualcosa di straordinario.

La bellezza di queste storie non sta solo nelle imprese che raccontano, ma nel loro potere di mostrare che la grandezza non dipende dal numero di persone che ci osservano o dalle dimensioni delle sfide che affrontiamo.

Ogni capitolo è come una scintilla che accende in noi una luce di speranza e di fiducia, ricordandoci che non serve essere eroi per fare la differenza: basta avere il coraggio di agire, di credere in ciò che si fa, e di farlo con cuore.

Alle bambine ribelli di tutto il mondo:
seguite ciò che stimola la vostra immaginazione e accende i vostri spiriti.

Pensate in grande, create senza paura, e sfondate le barriere.

Siete voi, il cambiamento.

*“Storie della buona notte per bambine ribelli,
100 ragazze di oggi per il mondo di domani”, Elena Favilli.*

FATOU DIAKO

di Vincenzo Iaccio

C'era una volta una bambina di nome Fatou, nata in un paese dove il sole scaldava la terra rossa e il vento portava il profumo delle spezie. Fin da piccola, osservava il mondo con occhi curiosi e pieni di sogni. Fatou immaginava di diventare una grande stilista. Ma più di tutto, sognava un mondo in cui nessuno si sentisse diverso, un mondo dove ogni persona fosse semplicemente... una persona.

Un giorno, la sua vita cambiò. Per seguire il suo cuore innamorato, decise di lasciare la sua casa, la sua terra e gli alberi sotto cui giocava. Il viaggio fu lungo e difficile, ma Fatou aveva un dono speciale: la forza di non arrendersi mai. Arrivata in Italia, trovò un mondo nuovo, fatto di luci, strade affollate e parole sconosciute. All'inizio si sentì persa, ma poi capì che ogni esperienza, anche la più dura, può trasformarsi in un'opportunità.

Crescendo, Fatou scoprì la sua missione: aiutare gli altri. Vedeva ragazzi e ragazze che, come lei, avevano lasciato il proprio paese, pieni di sogni ma senza sapere da dove ricominciare. Ragazzi che, aldilà di un vasto mare, avevano cercato un faro illuminato da una luce di speranza. Così decise di creare un'associazione per loro, un posto dove potessero sentirsi ascoltati, accolti e soprattutto liberi di essere sé stessi.

Ma non era facile. Alcuni la guardavano con diffidenza, altri dicevano che doveva adeguarsi alla nuova cultura, che questa era l'unica strada. Lei, però, non si lasciò fermare e con il suo sorriso e la sua determinazione, iniziò a costruire ponti tra le persone, unendo culture, lingue e tradizioni diverse. Nel frattempo, Fatou non dimenticò mai la sua passione per la moda. Si laureò, trasformando stoffe e colori in opere d'arte che raccontavano storie di viaggi, speranze e identità.

Il giorno in cui aiutò la prima persona a trovare la sua strada, si sentì finalmente completa. Sentì di aver trovato il suo scopo. E capì che la vera bellezza non è nell'essere tutti uguali, ma nell'accettare e celebrare le nostre differenze.

Fatou continuò a lottare, con amore e determinazione con l'unico obiettivo di costruire un centro in Africa per dare un futuro ai bambini meno fortunati. "Siamo tutti diversamente simili", sosteneva Fatou, mentre con il suo instancabile lavoro costruiva un mondo in cui la nessuno sarebbe più stato chiamato "immigrato", ma semplicemente "persona".



GIOVANNA FERRARO

di Morena De Rosa e Ginevra Festa

C'era una volta una dolce bambina di nome Giovanna Ferraro. La sua casa era un luogo di serenità e gioia, dove l'aria era sempre leggera e allegra. I giochi sparsi per ogni angolo, il bucato pieno di pigiamani colorati e bavette, e la dispensa colma di omogenizzati facevano da sfondo alla sua vita di bambina. Giovanna, la più grande di cinque fratelli, viveva circondata dall'amore e dalla felicità.

Ma col passare del tempo, quella casa che un tempo era così piena di allegria, divenne triste e silenziosa. Giovanna, la più grande, si trovava ora circondata da tre fratellini, ma la sua vita non era più quella di prima. Invece di lasciarsi sopraffare dal dolore, la mamma e il papà di Giovanna decisero di trasformare quella tristezza in qualcosa di positivo, scegliendo di donare il loro amore a chi ne aveva bisogno. Cominciarono a prendersi cura dei bambini del quartiere, dando loro speranza e la possibilità di un futuro, proprio come avrebbero voluto fare con il loro piccolo. Fu così che nacque la Fondazione Ferraro, un rifugio per i bambini che avevano bisogno di una mano per crescere e costruire il loro domani. Giovanna, quella bambina che era cresciuta tra giochi, affetto e una casa piena di vita, divenne la presidente della fondazione.

Crescendo, Giovanna imparò a riconoscere che la sua vera forza risiedeva nell'aiutare gli altri. Grazie alle persone che aveva incontrato lungo il cammino, Giovanna era diventata una persona determinata, ambiziosa, un vulcano di idee e progetti che riusciva a coinvolgere chiunque avesse la fortuna di incontrarla. Per lei, la comunicazione era fondamentale: ascoltare, comprendere e rispettare gli altri era la chiave per costruire legami veri. E così, fece della comunicazione la sua professione, mettendo al centro del suo lavoro il rispetto e l'empatia.

Giovanna era una vera supereroina: vinceva, sbagliava, ma non si arrendeva mai. Per lei, il fallimento non era una sconfitta, ma un insegnamento per crescere e continuare a camminare.

Cari bambini, vivete sempre in cerca dell'orizzonte, quell'orizzonte che sembra impossibile da raggiungere, ma che ci spinge a proseguire nel nostro cammino. E come diceva Giovanna: "Siate il cambiamento che volete vedere nel mondo".



PAOLA MASUCCI

di Gennaro Coppola

C'era una volta, a Torino, una bambina di nome Paola. Fin da piccola, Paola amava la natura. Quando le chiedevano cosa volesse fare da grande, rispondeva sempre con un grande sorriso: "La scienziata!". A dodici anni la vita la portò lontano da Torino e si trasferì con la sua famiglia in Calabria. Qui, la sua passione per la natura crebbe ancora di più.

Quando arrivò il momento di scegliere cosa studiare, Paola ascoltò i consigli degli altri ignorando la voce del suo cuore e si iscrisse alla Facoltà di Architettura, ma sentiva che qualcosa non andava: non era felice. Allora un giorno prese una decisione coraggiosa: seguire i suoi sogni. Si iscrisse a Scienze Naturali, il corso di studi che le permetteva di esplorare il mondo delle piante e degli animali. Lì, finalmente, si sentì a casa. Studiava con entusiasmo e si laureò con una tesi su una pianta speciale, la *Primula palinuri*, simbolo del Parco Nazionale del Cilento.

Dopo la laurea, Paola scoprì un luogo magico ma dimenticato: la Gaiola, una piccola area marina vicino Napoli. Le acque erano splendide, piene di storia e di vita, ma trascurate e inquinate. Con biologi e archeologi, decise di fare qualcosa per proteggere quel tesoro. Fondarono insieme un'associazione chiamata "Centro Studi Interdisciplinari Gaiola" e iniziarono a lavorare sodo per ridare vita a quel luogo meraviglioso. Non fu facile, ma Paola non si arrese mai. Uno dei momenti più belli del suo lavoro arrivò quando piantò sul fondo del mare delle giovani *Posidonia oceanica*, una pianta importantissima per l'ecosistema marino. Appena le piantine toccarono il fondo, piccoli pesci arrivarono in massa, facendo della *Posidonia* la loro nuova casa. Paola sorrise felice: aveva riportato un po' di vita in quel mare.

Paola divenne presidente dell'associazione e lavorava ogni giorno per proteggere il suo posto felice, la Gaiola. Mille idee e un grande sogno facevano da sfondo alle sue giornate: aprire al pubblico una villa ottocentesca sull'isola, trasformandola in un centro di educazione ambientale per studenti e turisti.

Quando le chiedevano come facesse a superare le difficoltà, Paola citava spesso una frase del suo maestro preferito, Franco Battiato: "È difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire." Paola sapeva che, anche nei momenti più bui, c'è sempre una luce che sta per nascere. Grazie all'amore per madre natura e alla tenacia di Paola, la Gaiola non fu mai più dimenticata, ma amata e protetta. Ogni goccia di quel mare limpido e rigoglioso di vita divenne lo specchio della storia di una donna che non smise mai di credere nei suoi sogni.



Illustrazione di Michelle Citrigno

ELVIRA QUAGLIARELLA

di Luigi D'Agostino

C'era una volta una bambina di nome Elvira. Il suo cuore era straordinariamente grande, capace di accogliere il mondo intero. Il suo spirito era come una luce che illuminava le vie buie, un faro che guidava i piccoli smarriti verso un futuro migliore.

Il suo cammino l'aveva portata in un posto speciale, un quartiere chiamato Scampia, dove il suo cuore si sentiva a casa. Elvira era una maestra, ma non era una maestra come tutte le altre. Quando arrivò a Scampia era una giovane ragazza, una sognatrice che credeva nella giustizia, nel riscatto e nella libertà. Amava tutti, senza fare distinzione, e la sua missione era quella di accogliere chiunque avesse bisogno, soprattutto i bambini che spesso venivano ignorati dalla società. Il suo primo giorno in classe fu magico. I bambini che incontrò erano speciali, alcuni venivano da famiglie povere e avevano sofferto tanto nella vita. Ma Elvira li guardò con occhi pieni di affetto e compassione, e si promise che avrebbe fatto di tutto per aiutarli a crescere felici e sicuri di sé. E così, giorno dopo giorno, la maestra Elvira li fece volare come aquiloni, aiutandoli a scoprire la bellezza di imparare e a sentire che nessun sogno è troppo lontano.

Insieme a tanti amici, tra cui altri insegnanti e persone di buona volontà, Elvira iniziò ad occuparsi del "Progetto di Affidamento Culturale", un sogno che cambiò la vita di tanti bambini e famiglie di Scampia. Elvira, però, non era solo una maestra, ma una guerriera, una combattente per la giustizia. Con il suo coraggio e la sua forza, non permetteva mai che qualcuno venisse escluso o giudicato. Per lei, ogni persona, grande o piccola che fosse, meritava rispetto e dignità.

A volte, la tristezza e il fallimento la facevano sentire stanca, ma non si arrendeva mai. Ogni volta che cadeva, si rialzava con più forza e determinazione di prima, perché sapeva che, anche quando la strada sembrava buia, doveva continuare a lottare per i suoi sogni e per i suoi bambini.

Elvira non cercava gloria o ricompense, ma solo la felicità di vedere i suoi bambini sorridere e crescere sereni. La sua missione era quella di restituire a ogni bambino e a ogni famiglia la dignità che spesso veniva loro tolta. E così, il suo motto, che lei non aveva mai pensato di avere, divenne chiaro: "Solo chi sogna può volare!".



PAOLA RUSSO

Di Luigi D'Agostino

C'era una volta una bambina di nome Paola, che sognava di diventare una diplomatica e viaggiare per il mondo. Dopo aver lavorato in posti lontani, Paola tornò in Italia, dove realizzò il suo vero sogno: aiutare gli altri. Un giorno, arrivò a Castel Volturmo dove incontrò bambini e mamme che vivevano in una casa speciale, gestita dai Missionari Comboniani. In quel posto, Paola si accorse che il silenzio dei bambini e le capanne africane nel giardino le parlavano al cuore.

Paola decise di rimanere e, insieme alle mamme, iniziò un laboratorio di cucito che si trasformò in una bellissima associazione chiamata Action Women. Ogni giorno, Paola ascoltava le storie delle persone e imparava che a volte non servono soluzioni già pronte, ma solo qualcuno che ti stia vicino e ti ascolti davvero. Le donne arrivavano alla sartoria portando con sé storie di lotta, speranza e resilienza. Alcune erano madri sole, altre giovani in cerca di un'opportunità, altre ancora donne che avevano lasciato il loro paese d'origine con la speranza di un futuro migliore.

La sartoria divenne un punto di riferimento, un rifugio sicuro dove ognuna poteva riscoprire il proprio valore e le proprie capacità. Ogni pezzo cucito raccontava una storia, ogni cucitura univa passato e futuro. Il vero successo di Action Women era nelle amicizie che si creavano, nella fiducia che rinasceva negli occhi di chi, fino a poco tempo prima, si sentiva invisibile. Paola sapeva che la cosa più importante non era il risultato finale, ma il percorso: il coraggio di rialzarsi, il valore della condivisione, la bellezza della diversità. E con questo spirito Paola decise di avere un nuovo obiettivo: creare una Sartoria Sociale e una comunità per mamme e bambini, intitolata alla sua amica Alessia, un'anima dolce che aveva lasciato il mondo troppo in fretta. Paola sapeva che il cammino era difficile, ma anche che non si sarebbe mai arresa, perché sapeva che un mondo migliore era possibile.

E così, tra un punto e l'altro, tra una risata e una lacrima, Action Women continuò a crescere. Paola e le donne della sartoria non cambiarono solo il loro destino, ma quello di tante altre persone, cucendo insieme un futuro fatto di speranza, solidarietà e sogni che prendevano forma, un pezzo di stoffa alla volta.



Illustrazione di Rosaria Cristiano

FABIANA SCIARELLI

di Rosaria Cristiano e Dalila Parolisi

C'era una volta Fabiana, una bambina forte, intelligente, dalle idee chiare e il coraggio di mettersi in gioco per combattere contro le ingiustizie. Già a 13 anni si occupava del sostegno per i più bisognosi, coloro che non avevano voce o forza per farsi sentire, soprattutto bambini e ragazzi; un'indole che la spinse sempre oltre, anche aldilà del mare, in Africa e in Asia, tra il caldo e gli elefanti imbizzarriti per intervenire sul campo. Lì, tra quelle complicate realtà, trovò una parte di sé, il piccolo Leo, suo figlio adottivo.

Grazie alla sua dedizione e alla sua tenacia riuscì a creare un progetto chiamato "Target minori: tanto ho le cuffie", con l'obiettivo di abbattere la barriera, spesso indistruttibile, tra ragazzi e adulti, fonte di gravi disagi. Fabiana decise di ascoltare e raccogliere quei disagi, trasformarli in storie, all'interno di libri, podcast e rappresentazioni teatrali, di portarli nelle scuole, per permettere a tutti di sapere che non si è soli, e si può essere ascoltati, liberandosi delle cuffie, uscendo dal proprio rifugio.

Fabiana iniziò a lottare guidata da un sentimento che le cresceva dentro ogni volta che un minore doveva combattere contro dei demoni: l'indignazione. Un'indignazione che scaturiva da un profondo senso di giustizia, dal rifiuto di vedere i ragazzi, spesso vulnerabili e inascoltati, affrontare il mondo senza la possibilità di esprimersi. "Perché accade questo?", si chiedeva, mentre osservava i bambini e i giovani crescere in un silenzio che non dovrebbe mai appartenere a chi ha tanto da dire. La sua lotta non fu solo una battaglia per i diritti, ma un impegno che nacque dalla consapevolezza che ogni giovane ha il diritto di essere ascoltato senza timore di essere giudicato. Fabiana non si accontentava di lottare per far sentire la voce dei ragazzi, ma si impegnava anche affinché gli adulti imparassero a guardare con occhi nuovi, a mettersi in ascolto con empatia e apertura, senza pregiudizi.

Il suo percorso fu pieno di difficoltà, ma anche tante nuove esperienze e grandi emozioni; la sua missione era rendere visibile chi rimaneva nell'ombra, far luce sui dubbi, sconfiggere le paure. Fabiana aiutava gli altri perché non poteva farne a meno, perché ogni sorriso, specialmente quello che vedeva nascere su un volto che mai aveva conosciuto gioia, per lei era un "vissero felici e contenti".



TANTO HO LE CUFFE
999

TANTO HO LE CUFFE
-OGNUNO HA LA
SUA STORIA

☆ 44(10) CUFFE

EPISODI DA SAPERE ALTRO

TUTTI GLI EPISODI

10 SONO CARLA

DINA SPERANZA

di Gennaro Coppola e Vincenzo Iaccio

C'era una volta una bambina di nome Dina, che sognava di diventare una ginecologa. Dopo aver realizzato il suo sogno, si accorse che ogni giorno, tante donne sole, ferite, non supportate, varcavano la soglia del suo studio. Le sarebbe piaciuto diventare una figura capace di ascoltarle, prendersi cura di loro e difenderne i diritti. Così, insieme a un gruppo di avvocate e psicologhe, fondò un centro anti violenza: un rifugio sicuro dove ogni donna potesse finalmente sentirsi accolta e ascoltata. Lo chiamarono “Donne Insieme”, perché Dina sapeva che nessuna donna dovrebbe mai affrontare il proprio dolore da sola.

Quando una donna arrivava al centro, veniva accolta con calore e comprensione da altre donne, pronte a tendere loro la mano senza alcun giudizio, senza fare domande invadenti o porre ostacoli alla sua voglia di aprirsi. Ogni parola veniva accolta con empatia, senza fretta, senza ansia di risposte immediate, ma solo con l'ascolto sincero e il rispetto per il suo dolore.

Nel centro, ogni donna aveva la possibilità di raccontare la propria storia, di esprimere le sue paure, le sue ferite più intime, liberandosi finalmente del peso che per troppo tempo aveva portato dentro di sé, come un macigno che la schiacciava. E, per la prima volta dopo tanto tempo, sentiva di non essere più sola. Poteva riconoscere nei volti delle altre donne che l'ascoltavano, riflessa, la propria sofferenza, ma anche la forza di chi non si arrende. Lì, in quel luogo di condivisione e solidarietà, scopriva che non c'era vergogna nel chiedere aiuto e che, insieme, si potevano trovare soluzioni, coraggio e una nuova speranza per il futuro.

“La violenza è una ferita profonda,” diceva sempre Dina. “Quando arriva da chi dovrebbe proteggerti, da chi ti è più vicino, il dolore è ancora più lacerante. Ma nessuna donna deve sentirsi perduta. Insieme possiamo aiutarla a ritrovare la sua forza.”

E così fu. Grazie al coraggio e alla determinazione di Dina, molte donne trovarono finalmente un rifugio, un luogo dove poter ricominciare a vivere. Ma Dina non aveva dato loro solo un aiuto pratico: aveva restituito loro la speranza, la possibilità di credere ancora in sé stesse e nel futuro.

Perché, quando si è insieme, non si è mai veramente soli.



Ringraziamenti

di Rosaria Cristiano e Morena De Rosa

È iniziato con un: <Ragazzi, vi hanno mai letto una storia della buonanotte?>.

Da lì poi un susseguirsi di pensieri, idee e voglia di mettersi in gioco nella creazione di un qualcosa destinato a lasciare un segno, seppur delicato, nel cuore di qualcuno. È stato come riprovare per un attimo a tornare nel passato, iniziare a pensare e a desiderare proprio come facevamo da piccoli, ritornare in quelle piccole menti che viaggiavano all'infinito creando nuovi mondi che poi trovavano spazio all'interno dei libri, fiumi di parole che ci sono sempre parse più grandi noi. Quelle parole usate con uno scopo, a volte troppo difficili da capire, che hanno assunto un senso soltanto crescendo. Ci siamo immedesimati nei "noi" bambini, scrivendo esattamente con le parole che ci avrebbero fatto, allora, meravigliare; così abbiamo iniziato a raccontare le nostre "fiabe moderne", storie che abbiamo preso in prestito da donne forti, decise e intraprendenti che vogliono lottare per il bene degli altri. Storie che ci permettono di conoscere le varie realtà che ci circondano e che ci hanno fatto comprendere che non tutto è sempre facile, alcune difficoltà non possiamo affrontarle da soli, ma ci sarà sempre qualcuno pronto a darci una mano, a trovare una soluzione.

Conoscere. Ascoltare. Amare. Forse è proprio questo che ci ha spinto a volerne sapere sempre di più, ad ascoltare le sette meravigliose Donne che hanno dedicato tempo e creduto in noi e nel progetto. È proprio la curiosità e l'ammirazione che proviamo nei confronti delle donne scelte e di quello che fanno per il bene del prossimo, che ci ha spinto ad intervistarle, e a vivere, attraverso le loro parole, nuove vite.

"Siamo diversamente simili. Diversi per le nostre culture, ma simili perché esseri umani". Grazie a Fatou Diako. Grazie per aver permesso a noi di entrare in una realtà delicata che necessita di una forza estrema per affrontarla.

"A chi fa sempre un passo avanti per assicurare una terra salda". Grazie a Giovanna Ferraro. Una donna che di passi ne fa tanti. Dona una terra salda permettendo a bambini, ragazzi, famiglie di avere una casa in cui tornare. Grazie per averci insegnato che ascoltare è il modo migliore per aiutare.

"Guardiamo nelle nostre profondità come facciamo con quelle del mare e osserviamo bene così da poter vedere il luccichio della luce". Grazie a Paola Masucci per l'aiuto e la dedizione impiegata nella protezione di quel luogo che dona felicità e tranquillità a chiunque si fermi a guardare o a scoprirne le profondità. Quel luogo che ospita le onde, agitato e calmo, buio e luminoso. Grazie per aver donato luce a ciò che avevamo dimenticato.

"Spiego le vele dell'amore e ti accolgo all'interno. Non abbiamo bisogno di tante

parole. Parlami con gli occhi e io ti capirò". Grazie a Elvira Quagliarella per aver dimostrato che il professore non è solo una figura da "temere", per un'interrogazione o per un voto, ma che può essere fondamentale per sciogliere i nostri nodi stretti attraverso un abbraccio.

"Intrecciamo le stoffe. Cuciamo insieme i colori delle nostre vite". Grazie a Paola Russo per averci insegnato che l'inclusione non è un concetto astratto e che con arte si possono tessere i fili dell'unione tra popoli.

"Sediamoci e guardiamoci. Parlami e io ti ascolterò. Uniamo le nostre mani e io ti accompagnerò". Grazie a Fabiana Sciarelli. Grazie per averci palesato quanto "gli anni migliori della nostra vita" siano, in realtà, non sempre come ci aspettavamo e che ogni mostro risulta minuscolo, di fronte all'immensa forza dell'ascolto.

"Porgiamo una mano dolce a chi ha sempre sperimentato mani violente". Grazie a Dina Speranza, una donna che ci ha posto dinanzi agli occhi la crudeltà di quello che alcuni considerano amore, un sentimento che nasconde diverse realtà, spesso complicate, ma che lei è riuscita a svelare e risolvere con la sua presenza, forza e fermezza.

Grazie alle nostre Donne. Grazie per averci insegnato che le difficoltà sono preziose e vanno trattate con cura. Che in un mondo frenetico e disattento, è importante fermarsi e guardarsi attorno. In un mondo dove il contatto, una semplice stretta di mano, è divenuto un qualcosa che spaventa, che è importante tenderne una e stringere forte così da portare su, alla luce, chi naviga nel buio. Grazie per averci insegnato che il mare e le sue "Onde Ribelli" insegnano e che è grazie alla loro forza e insistenza se la verità riesce ad infrangersi sulle nostre menti. Noi, semplici ragazzi della quarta di un Liceo Scientifico, senza aiuto, non saremmo riusciti ad arrivare fin qui, ad organizzare il nostro primo evento.

Grazie alla nostra Dirigente, Maria Luisa Buono. Grazie a lei, questo piccolo progetto si è trasformato in qualcosa di grande.

Grazie al Rotary. Grazie per aver investito nel progetto di semplici ragazzi, giovani e senza esperienza. Grazie per aver dato un'opportunità alle nostre parole.

Un immenso grazie, però, va soprattutto alle nostre professoresse. Siamo immensamente riconoscenti alle due donne che ci hanno supportato e lavorato "in prima linea" nella creazione del nostro primo libro.

Grazie alla professoressa Rosa Krizia Aiese. Grazie per aver riposto tanta fiducia in noi, permettendoci di dimostrare che non siamo solo ragazzi vivaci, impegnati solo ed unicamente nello scalare una montagna, e che, lavorando sodo e insieme, riusciamo a raggiungere alte vette. Vogliamo ringraziarla soprattutto per aver guardato nei nostri occhi ed aver osservato in profondità.

Grazie alla professoressa Morena Artiola. Grazie alla perenne disponibilità che ci ha dimostrato nell'offrire la sua creatività, permettendoci di esprimerci al meglio non solo con le parole, ma anche con l'immagine, con l'arte. Grazie per aver risposto fiducia nella nostra di creatività ed averne dato un senso.

Un ultimo grande grazie, però, va anche a tutta la nostra classe, che un passo alla volta, come una squadra, è riuscita ad arrivare fin qui e a costruire qualcosa di veramente importante, un progetto in cui crediamo e che speriamo con tutto il cuore possa affascinare e lasciare qualcosa a qualcuno, magari lontano, che ha ormai dimenticato quanto accecante sia la luce della speranza.

Gli alunni della IV ALS,
Liceo Giordano Bruno, sede di Arzano.





1. Fatou Diako, Presidente associazione "Articolo 21" e della consulta degli immigrati;

2. Giovanna Ferraro, CEO Fondazione "Giuseppe Ferraro";

3. Paola Masucci, Fondatrice del CSI Gaiola ONLUS;

4. Elvira Quagliarella, Coordinatrice progetto "Affido Culturale" di Scampia;

5. Paola Russo, fondatrice associazione "Action Women" di Castelvolturno;

6. Fabiana Sciarelli, Direttrice progetto "Target minori, tanto ho le cuffie";

7. Dina Speranza, fondatrice centro antiviolenza "Donne Insieme" di Arzano.

Indice

Introduzione	Pag. 3
Fatou Diako <i>Racconto di Vincenzo Iaccio; illustrazione di Mariarosaria Ferone</i>	Pag. 6
Giovanna Ferraro <i>Racconto di Morena De Rosa, Ginevra Festa; illustrazione di Michelle Citrigno</i>	Pag. 8
Paola Masucci <i>Racconto di Gennaro Coppola; illustrazione di Michelle Citrigno</i>	Pag. 10
Elvira Quagliarella <i>Racconto di Luigi D'Agostino; Illustrazione di Mariarosaria Ferone</i>	Pag. 12
Paola Russo <i>Racconto di Luigi D'Agostino; illustrazione di Rosaria Cristiano</i>	Pag. 14
Fabiana Sciarelli <i>Racconto di Rosaria Cristiano e Dalila Parolisi; illustrazione di Mariarosaria Ferone</i>	Pag.16
Dina Speranza <i>Racconto di Gennaro Coppola e Vincenzo Iaccio; illustrazione di Ciro Ferrara</i>	Pag. 18
Ringraziamenti <i>di Rosaria Cristiano e Morena De Rosa</i>	Pag. 21
Copertina <i>illustrazione di Michelle Citrigno</i>	

Una versione in lingua inglese dell'opera, dal titolo "Rebel Waves", è disponibile in formato eBook:

Fatou Diako, written by Alessio Buonfante

Giovanna Ferraro, written by Angelo Capasso and Gianmattia Festa

Paola Masucci, written by Mariarosaria Ferone

Elvira Quagliarella, written by Alessio Buonfante

Paola Russo, written by Gabriele Castaldo

Fabiana Sciarelli, written by Carmen Solli and Adriana Sansone

Dina Speranza, written by Gabriele Castaldo and Chiara Ferone.

*“Ignite the mind’s spark
to rise the sun in you.”*

Florence Nightingale